



**COLDIRETTI  
SONDRIES**

# AGRICOLÒ CON SPIRITO

Periodico estemporaneo un po' spirituale e un po' spiritoso

N° 3 - 2020



## CAMMINARE SULL'ACQUA O SULLE UOVA ...



Dopo un po' di mesi e un po' di cose successe torna "Agricolo con Spirito". Anche in questo tempo così particolare e inaspettato, troppo frequentemente costellato di fatiche e dispiaceri. Un pensiero va a Fabio e a tutti coloro che sono morti e hanno sofferto a causa della malattia. Un altro alla crisi economica. Occorrerà stare dentro questo passaggio. Come camminare su un terreno liquido, infido, che sale e avvolge e fa paura (come suggerisce il brano di vangelo proposto in Terra & Bibbia). Oppure, usando un'altra immagine, come camminare sulle uova. Eppure anche questo è un tempo che siamo chiamati a vivere. Scriveva ad un neonato figlio di amici il pastore luterano Dietrich Bonhoeffer dal carcere nazista di Tegel: «Noi siamo cresciuti nell'esperienza dei nostri genitori e dei nostri nonni, che l'uomo possa e debba progettare, costruire e plasmare la propria vita in prima persona. Ma la nostra esperienza ci ha insegnato che non possiamo concepire progetti nemmeno per l'indomani, che quanto abbiamo costruito viene distrutto in una notte e che la nostra vita è diventata informe o almeno frammentaria. Posso comunque dire che non vorrei vivere in nessun altro tempo che il nostro, anche se esso è così indifferente al nostro benessere esteriore».

Don Andrea

## Storia Maestra

Convinti che per abitare il presente e il futuro e agire positivamente dentro di essi sia importante conoscere il proprio passato proponiamo a brevissime puntate la storia di Paolo Bonomi e di Coldiretti.



### La fede, la vita, gli studi, il primo lavoro

Alla fine degli anni '20, Paolo Bonomi si diploma in Agrimensura e allo stesso tempo frequenta l'oratorio di San Martino dove conosce don Ugo Poletti, futuro cardinale vicario di Roma, e aderisce al gruppo di Azione Cattolica che segue in semiclandestinità insieme a Giulio Pastore, futuro fondatore della CISL. Frequenta l'università a Torino dove si laurea in Scienze economiche con una tesi sulla storia dell'agricoltura novarese. Nel 1933 si arruola nell'esercito regio e frequenta la scuola ufficiali di complemento a Lucca. Durante la guerra guadagna una medaglia di bronzo al valor militare. Il primo impiego è alla Bomprini-Parodi-Delfino di Colleferro (Roma), industria chimica che produce polvere da sparo. Dopo pochi anni ne diventa direttore amministrativo.



esfi brevi per coltivare mensfi  
e allevare pensieri

Da «Spunti per la spiritualità del coltivatore», intervento dell'Arcivescovo di Milano mons. Mario Delpini al convegno promosso da Coldiretti di Milano, Lodi e Monza dal titolo «Coltivare e custodire la terra che ci è stata affidata».

**Dal tempo al calendario.** Il tempo che passa, il tempo che invecchia, il tempo che logora può essere subito come un nemico invincibile: è nemico della bellezza, è nemico della forza, è nemico degli affetti, è nemico della vita. La tentazione è di vivere il tempo con una insofferenza per la durata che induce all'ingordigia del presente ("tutto subito"), con una presunzione di onnipotenza che induce a forzare i tempi per ottenere i risultati, a spostare i limiti per sfidare la morte, con una incosciente distrazione per dimenticarsi della precarietà. Il coltivatore saggio vive il tempo con la sapienza del calendario. La sapienza del calendario suggerisce una fiducia nel tempo come amico del bene: il trascorrere dei giorni, il succedersi delle fasi lunari, l'avvicendarsi delle stagioni consente al seme di germogliare, agli alberi di produrre i frutti, al vino di invecchiare, agli uomini di celebrare le feste e di godere dei frutti della terra. Interpretare il tempo come un calendario incoraggia a praticare la virtù della pazienza che sa aspettare, la virtù dell'attenzione che non si lascia sfuggire l'occasione, la virtù della costanza che si inserisce nel ritmo della natura con impegno operoso perché "niente vada perduto". Un terzo tratto della "spiritualità del coltivatore" si può formulare come "la sapienza del tempo".



**ESSERE CHIESA NEL MONDO:  
LA DOTTRINA SOCIALE**

## «LAUDATO SI'»

una "mappa" per la lettura  
della lettera enciclica sulla  
cura della casa comune

per coglierne lo sviluppo d'insieme  
e individuarne le linee di fondo.



## TERRA & BIBBIA

Del perché chi lavora la terra  
capiisce meglio la Sacra Scrittura

**3. Il secondo capitolo: il Vangelo della creazione**  
Per affrontare le problematiche illustrate nel capitolo precedente, Papa Francesco rilegge i racconti della Bibbia, offre una visione complessiva che viene dalla tradizione ebraico-cristiana e articola la «tremenda responsabilità» (90) dell'essere umano nei confronti del creato. Centrale sono i racconti della creazione: «Questi racconti suggeriscono che l'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra. Secondo la Bibbia, queste tre relazioni vitali sono rotte, non solo fuori, ma anche dentro di noi. Questa rottura è il peccato» (66). All'essere umano spetta la responsabilità di «“coltivare e custodire” il giardino del mondo (cfr Gen 2,15)» (67), sapendo che «lo scopo finale delle altre creature non siamo noi. Invece tutte avanzano, insieme a noi e attraverso di noi, verso la meta comune, che è Dio» (83). Che l'essere umano non sia il padrone dell'universo, «non significa equiparare tutti gli esseri viventi e toglier[gli] quel valore peculiare» che lo caratterizza. In questa prospettiva, «Ogni maltrattamento verso qualsiasi creatura “è contrario alla dignità umana”» (92), ma «non può essere autentico un sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura, se nello stesso tempo nel cuore non c'è tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani» (91). Conclude il capitolo il cuore della rivelazione cristiana: «Gesù terreno» con la «sua relazione tanto concreta e amorevole con il mondo» è «risorto e glorioso, presente in tutto il creato con la sua signoria universale» (100).

Fonte: <http://it.radiovaticana.va>



*Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: "È un fantasma!" e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!". Pietro allora gli rispose: "Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque". Ed egli disse: "Vieni!". Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?". Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: "Davvero tu sei Figlio di Dio!". (Mt 14,22-33)*

Il mare nella Bibbia rappresenta spesso ciò che ci fa paura. A maggior ragione il mare in tempesta. Le immagini della tempesta e del "siamo tutti sulla stessa barca" sono state molto usate in questo tempo di pandemia e lo saranno probabilmente anche nella crisi economica conseguente. Il vento contrario, le onde, l'acqua che sale e avvolge sono tutti elementi che parlano della paura, del disorientamento, della fatica di vedere come se ne uscirà. Non solo dalla crisi strettamente sanitaria, ma anche dalle sue conseguenze sulla nostra vita e sul mondo del lavoro. Ed ecco che il "Coraggio, sono io, non abbiate paura!" è per noi, in questo strano e tragico 2020. Ed ecco che le acque della crisi non vengono tolte dal nostro cammino come davanti a Mosè e al popolo in fuga dall'Egitto, perché sappiamo che sarà lunga e non sarà facile, ma siamo chiamati a camminarci sopra, a stare e fare i nostri prossimi passi nella crisi, dentro questo difficile passaggio. Ma insieme, come Chiesa e come società, custodendo quella Parola e quella presenza nella nostra storia: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!".